annuncia Radio Budapest — ritorna alla vita politica anche Zoltan Tildy, ex Presidente della Repubblica ed attuale membro del nuovo governo. Zoltan Tildy è nato nel 1889. Compì gli studi teologici in parte all'accademia di Papi e in parte nella città inglese di Belfast. Dal 1916 prese ad interessarsi di politica, e in particolare dei problemi dei piccoli proprietari e dei contadini poveri. Fu per un certo periodo membro del primo Partito ungherese dei piccoli proprietari, ma quando questo partito abbandonò le sue rivendicazioni radicali, Tildy ne uscì. Negli anni 1918-30 prese parte al movimento contadino di opposizione. Nel 1930 con alcuni collaboratori fondò a Becches il Partito indipendente dei piccoli contadini. Nel 1936 fu eletto deputato, e iniziò una dura lotta per il miglioramento della vita dei contadini. Prese posizione contro le destre e contro le aspirazioni dello espansionismo tedesco che minacciava l'indipendenza del paese. Instaurò sempre più stretti contatti coi partiti operai e contadini, prese parte al movimento di liberazione, e ne fu uno dei dirigenti e ispiratori».

Radio Budapest ha trasmesso anche le biografie degli altri membri del governo.

Bela Kovacs ha 63 anni. Subito dopo la guerra divenne segretario generale del partito dei piccoli proprietari; fu eletto membro del Parlamento nel 1945. Nel 1946, i sovietici chiesero la revoca della sua immunità parlamentare, ma la richiesta fu respinta dal Parlamento. Nel febbraio del 1946, Kovacs fu arrestato dai russi su ordine dell'alto commissario sovietico in Ungheria, gen. Sviridov.

Fra i tre vice-presidenti del Consiglio figurano un rappresentante dei sindacati, Antal Apro, presidente del Fronte patriottico e amico personale di Imre Nagy, del quale si sono notati, nel corso delle ultime settimane, numerosi interventi politici che chiedevano l'allargamento dell'organizzazione in un più largo Fronte nazionale, che raggruppasse le varie tendenze politiche ungheresi.

Joseph Bognar, ex leader del partito dei piccoli proprietari e sindaco di Budapest, ha collaborato, dopo il 1948, con i comunisti, pur mantenendo riserve nei confronti della loro politica, specie in materia agricola.

Ferenc Erder è un ex leader del partito nazionale dei contadini, partito alleato dei comunisti.

Il nuovo ministro della Difesa, generale Karoly Janza, è un ex ufficiale di carriera che ha aderito al regime popolare.

Un'altra ragguardevole personalità del nuovo gabinetto è Ferenc Mucnich, amico di Rajk, ex combattente delle brigate internazionali in Spagna ed ex ambasciatore a Mosca, il quale ha avuto una parte importante nella recente campagna politica che ha portato alla rimozione di Mathias Rakosi.

Invitando il celebre filosofo marxista Lukacs, ad assumere le funzioni di ministro della educazione nazionale, Imre Nagy ha certamente inteso dare ascolto e anche soddisfazione a un ampio strato di intellettuali, agli occhi dei quali Lukacs gode di grandissimo prestigio.

La nomina di Arpad Kiss alla testa dell'ufficio di pianificazione, è considerata di natura tale da imprimere una svolta decisiva all'economia magiara. Egli, infatti, era stato ministro per l'industria leggera nel primo governo Nagy, nel 1953.

Dal governo Nagy spariscono gli ultimi rappresentanti di un passato che i fatti hanno giudicato, come il generale Istvan Bata, ministro della difesa nel governo precedente, o come Karoly Olt, amico di Rajk, ma che lo rinnegò all'epoca dello sciagurato processo, o, infine, come l'ex ministro della cultura Joseph Darvas, la cui attività è stata oggetto di aspre critiche da parte degli intellettuali comunisti.

Infine, il governo comprende alcuni tecnici, come il noto medico Antal Babics, professore all'Università di Budapest, e rappresentanti delle organizzazioni giovanili, come il nuovo ministro dell'industria chimica, Georgely Szabo, segretario del circolo «Petoefi».

Due discorsi di Grotewohl e Ulbricht

BERLINO, 27. — Il presidente del consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotefohl, e il segretario generale del SED Walter Ulbricht, hanno parlato questa sera in una trasmissione televisiva, per rispondere alle questioni che quattro operai ponevano loro. Precedentemente Grotewohl aveva radiodiffuso un discorso politico.

Grotewohl, nel suo discorso, ha detto tra l'altro: «Anche se è ormai di moda, non cambieremo il governo». A sua volta, Ulbricht ha espresso il proprio giudizio sugli avvenimenti ungheresi, in questo modo: «I controrivoluzionari hanno domandato prima la libertà di stampa. Hanno utilizzato tale libertà per la loro propaganda reazionaria. Hanno poi incominciato a combattere contro singoli membri del governo per finire con la richiesta di far cadere l'intero governo».

I giudizi espressi dai due compagni tedeschi non possono non suscitare sorpresa dal momento che non sembrano corrispondere a quei principii che dovrebbero informare i rapporti tra dirigenti comunisti e masse popolari e la cui applicazione viene in questo momento sollecitata anche nella Repubblica democratica tedesca.

RISPOSTA INSUFFICIENTE DEL GOVERNO A MONTECITORIO

La Camera contraria al "turismo„ dei quadri

Gli interventi dei compagni Natta, Barbieri e Capalozza, del socialista Targetti e del repubblicano Macrelli - Un'interrogazione di Bartesaghi sulla Croce Rossa

Nell'unica seduta mattutina di ieri, la Camera ha svolto due interrogazioni: sugli addebiti mossi da parte di diversi giornali alla Croce Rossa Italiana (e l'onorevole BARTESAGHI, che l'aveva presentata, non soddisfatto della risposta del governo, ha annunciato che si farà promotore di un'inchiesta in proposito); e sull'invio delle opere d'arte italiane all'estero. Molti gli interroganti su questo argomento e ad essi ha risposto il sottosegretario alla pubblica istruzione, SCAGLIA, ripetendo sostanzialmente le cose dette l'altro giorno al Senato dal ministro Rossi. MACRELLI (PRI) ha raccomandato di prendere tutte le cautele possibili nell'invio delle opere d'arte; il compagno NATTA si è augurato che l'invio di questi nostri capolavori all'estero dia l'avvio ad una revisione dei nostri rapporti culturali con gli altri paesi; ma questo episodio ha messo in luce deficenze dell'amministrazione in proposito, rilevate anche dai dissensi che su tale questione sono sorti anche in seno al Consiglio superiore: occorrerà, per il futuro, un maggior senso di responsabilità; TARGETTI (PSI) ha ricordato come i quadri scelti per l'invio all'estero sono tutti dei «malati cronici» che hanno bisogno di cure quotidiane: dalla trascuratezza fin qui usata in casi del genere non si deve assolutamente passare a veri e propri maltrattamenti delle nostre opere d'arte; il compagno BARBIERI, insoddisfatto della risposta del governo, si è preoccupato degli intenti che hanno mosso il governo: non proprio culturali, ma piuttosto «turistici». Gravi trascuratezze vi sono anche in Italia, normalmente: molte opere d'arte sono conservate fuori dei musei, in locali di amministrazioni pubbliche e di istituti ed enti privati e per ciò esse hanno subito danni spesso irreparabili. Bene ha fatto il ministro Rossi a sospendere l'invio: si preoccupi ora di una maggiore tutela e di una più severa legislazione in materia; il compagno CAPALOZZA ha sostenuto che nemmeno si può invocare il principio della reciprocità, poichè gli altri Stati sono molto più cauti in materia di noi; la clamorosa resistenza collettiva affiorata in questa occasione costituisce una dimostrazione culturale che onora altamente Firenze e tutta l'Italia.

La Camera riprenderà i suoi lavori il 6 novembre prossimo.

Il "Times„ approva la sospensione dell'invio

Delusione del direttore della Galleria d'arte di Washington, che invita però gli americani a visitare l'Italia

LONDRA, 27. — Un editoriale del *Times* esprime stamane una cauta simpatia per l'ostilità che si è creata a Firenze contro il progettato viaggio di famosi capolavori d'arte destinati a essere esposti per qualche tempo in America.

Il giornale rileva che le proteste hanno raggiunto il loro scopo, in quanto «il Governo italiano ha deciso di sospendere la spedizione delle opere per sentire ancora una volta il parere degli esperti sulle precauzioni da prendere per la loro sicurezza».

Le grandi mostre — scrive il *Times* — nelle quali dipinti e sculture vengono prese in prestito da molti Paesi, sono gli avvenimenti culturali più importanti della civiltà occidentale. Ma nello stesso tempo, la spedizione di opere d'arte comporta il rischio di eventuali danni.

In America, invece, la Galleria nazionale d'arte di Washington, per bocca del suo direttore John Walker, ha espresso la sua delusione per la decisione del Governo italiano di sospendere l'invio di numerosi dipinti e sculture del Rinascimento, destinati a rimanere esposti per qualche tempo negli Stati Uniti. Tuttavia — è detto in una dichiarazione di Walker — la questione è di esclusiva competenza del Governo italiano.

«Poichè l'iniziativa della nostra mostra venne dal Governo italiano, la Galleria nazionale d'arte e il Museo Metropolitan si sottomettono a tale decisione... di sospendere la spedizione delle opere. Naturalmente — ha aggiunto Walker — è una grande delusione che la mostra non possa aver luogo in America, in questa occasione. Speriamo che molti americani che si troveranno in viaggio in Europa approfitteranno della possibilità di ammirare queste magnifiche opere d'arte nella loro sede».

Superati i 403 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

Hanno raggiunto l'obiettivo in questa settimana Bari, Pistoia, Siracusa, Lecco e Vercelli - Vicenza è al 164%, Reggio E. al 125, Bologna al 121

Coi versamenti effettuati in questa settimana, la sottoscrizione per l'«Unità» ha raggiunto la somma di 403.383.292 lire. Hanno raggiunto l'obiettivo in questi giorni Bari, Pistoia, Rovigo, Vercelli, Lecco, Siracusa. Coi nuovi versamenti, Bologna ha toccato il 121 per cento, Reggio Emilia il 125 e Vicenza il 164 per cento.

ALESSANDRIA	5.875.000	PERUGIA	3.025.000
AOSTA	1.050.000	TERNI	2.237.500
ASTI	550.500	FROSINONE	1.452.500
BIELLA	3.812.500	LATINA	1.085.000
CUNEO	901.975	RIETI	600.000
NOVARA	4.750.000	ROMA	19.250.000
TORINO	11.292.820	VITERBO	1.100.000
VERCELLI	3.600.000	AQUILA	512.500
GENOVA	11.750.000	AVEZZANO	415.000
IMPERIA	1.161.000	CAMPOBASSO	928.000
LA SPEZIA	7.500.000	CHIETI	668.000
SAVONA	6.000.000	PESCARA	1.262.500
BERGAMO	1.850.000	TERAMO	900.000
BRESCIA	5.500.000	AVELLINO	1.142.500
COMO	1.800.000	BENEVENTO	550.000
CREMONA	2.750.000	CASERTA	827.500
LECCO	1.580.000	NAPOLI	7.625.000
MANTOVA	7.565.000	SALERNO	1.375.000
MILANO	38.050.000	BARI	3.800.000
PAVIA	7.000.000	BRINDISI	834.500
SONDRIO	355.000	FOGGIA	2.525.000
VARESE	4.000.000	LECCE	900.000
BOLZANO	550.000	TARANTO	2.311.000
TRENTO	1.020.000	MATERA	1.603.000
GORIZIA	900.000	POTENZA	612.500
PORDENONE	797.500	CATANZARO	1.520.000
UDINE	1.762.500	COSENZA	1.437.500
BELLUNO	650.000	CROTONE	687.500
PADOVA	3.279.250	REGGIO CAL.	1.165.450
ROVIGO	5.900.000	AGRIGENTO	1.420.000
TREVISO	1.250.000	CALTANISSETTA	700.500
VENEZIA	5.000.000	CATANIA	887.500
VERONA	2.600.000	ENNA	800.250
VICENZA	5.100.240	MESSINA	1.412.500
BOLOGNA	36.500.000	PALERMO	1.200.000
FERRARA	9.000.000	RAGUSA	1.300.000
FORLI'	6.375.000	SIRACUSA	1.080.000
MODENA	17.000.000	TRAPANI	625.000
PARMA	2.500.000	TERMINI I.	350.000
PIACENZA	1.000.000	CAGLIARI	1.630.000
RAVENNA	11.500.000	NUORO	650.000
REGGIO E.	17.500.000	ORISTANO	310.000
RIMINI	1.250.000	SASSARI	837.500
AREZZO	6.400.000	Totale	403.383.292
FIRENZE	12.500.000		
GROSSETO	3.375.000		
LIVORNO	6.064.725		
LUCCA	775.000		
MASSA CARRARA	1.087.500		
PISA	7.700.000		
PISTOIA	5.600.060		
SIENA	11.450.000		
ANCONA	4.037.500		
ASCOLI P.	1.612.500		
MACERATA	712.522		
PESARO	3.375.000		

Tutti i compagni membri della Commissione per le modifiche allo Statuto del Partito sono convocati in riunione per mercoledì 31 ottobre alle ore 16 presso la sede del C.C. nel salone del IV piano.

IL CONSIGLIO DELLA F.I.R.

Gronchi ha ricevuto il col. Manhès e Terracini

Prosegue il dibattito tra i rappresentanti della Resistenza europea

Sono proseguiti ieri i lavori del Consiglio della Federazione Internazionale della Resistenza.

I partecipanti sono intervenuti numerosi sulla relazione tenuta dal col. Frederich Manhis.

Nella mattinata il comitato esecutivo insieme con il sen. Umberto Terracini sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Gronchi.

Nel pomeriggio un ricevimento è stato offerto in onore del Consiglio dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Furto in una sede del P.R.I. a Forlì

FORLI', 27. — Un furto, di cui ancora non è stato possibile accertare l'entità, è stato compiuto stanotte nella sede provinciale del PRI

Ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta dell'Arena Mazzini, sono entrati nella sede e da questa nella contigua redazione del settimanale locale del PRI: «Il pensiero romagnolo»; quivi hanno scassinato la cassaforte, vuotandola di tutto il contenuto.

Si presume che la cifra rubata sia abbastanza consistente, in quanto nella cassaforte erano stati depositati anche gli incassi del cinematografo annesso alla sede repubblicana.

COMPARIRA' DOPODOMANI DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE DI BARI

Legge e dipinge in carcere il mostro che pugnalò padre, madre e fratello

L'orrendo crimine fu consumato il 26 maggio - Per 12 giorni Percoco gozzovigliò accanto ai cadaveri nascosti in casa - L'ergastolo o il manicomio criminale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 26. — *Martedì 30 ottobre, il «mostro di via Celentano», lo studente Franco Percoco, il massacratore dei suoi genitori e di un fratello, comparirà davanti alla Corte d'Assise di Bari per essere giudicato. La Corte sarà presieduta dal dott. Manna, giudice a latere il dott. Di Lalla, mentre sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Serrano, un magistrato inflessibile. Difendono il «mostro» gli avvocati senatore Giuseppe Papalia e Achille Lombardo-Pijola.*

Come i lettori ricorderanno, nella notte tra il 25 e 26 maggio di quest'anno, Franco Percoco in punta di piedi entrò nella camera da letto dei genitori e alla luce di un lumino che ardeva dinanzi all'immagine di S. Nicola, con un lungo coltello da cucina, il cui manico era stato preventivamente avvolto con un asciugamano perché non scivolasse di mano, pugnalò al cuore la mamma, la signora Eresvida Martini, che dormiva supina. Poi lo sciagurato passò dall'altra parte del letto e pugnalò il padre, Vincenzo Percoco, un pensionato delle Ferrovie dello Stato, il cui corpo cadendo svegliò il fratello Giulio, un povero deficiente che dormiva nella sua stanza in una brandina. Anche «lo scemo» fu selvaggiamente trucidato. Compiuta la orrenda strage e «sistemati» i cadaveri: il padre in un armadio appeso alla sbarra delle grucce, gli altri due nei propri letti, e dopo essersi levato e cambiato la camicia imbratta di sangue, tranquillamente andò a letto.

Il giorno dopo di buon mattino comprò due rotoli di carta gommata e una grossa bottiglia di lavanda, marca di lusso, di quella da lui preferita. Spruzzò il profumo per la casa, otturò per bene le fessure della camera dei cadaveri con del cotone e con la carta gommata e si diede ai bagordi, dopo essersi impossessato di 50 mila lire che il padre aveva riscosso qualche giorno prima come pensionato.

Ebbe cura di mettere in giro la voce che i suoi erano a Monticchio e che sarebbe rimasto solo in casa per parecchio: quindi invitò l'amico Ezio Di Ventura e le due sorelle Tassi, Tina e Angela, a un piccolo «trattenimento» in casa, che questi accettarono di buon grado, consumando pasticcini e bevendo liquori. La cosa si ripetè nei giorni successivi. Malgrado lo spreco di lavanda, il fetore dei morti cominciava a non potersi più sopportare. Fu allora che Franco Percoco decise di partire. La mattina dopo, verso le ore 6, entrò nella camera «dei morti» per prendere dei soldi, circa 150 mila lire che erano nel cassetto di un comò. Parte li mise assieme a un po' di biancheria personale in una borsa da viaggio di una Compagnia aerea, e parte nel portafogli cui poi rinunciò avendolo lasciato in anticamera.

Franco Percoco, il «mostro di Bari», fotografato al momento del suo arresto ad Ischia, dove si era rifugiato dopo il delitto

Uscito, incontrò il dott. Bernardino Chiaia, il quale chiese spiegazione di quel fetore (l'abitazione del medico confina con quella della famiglia Percoco).

Furono appunto le parole del vicino di casa a decidere Percoco all'immediata partenza, abbandonando ogni cosa.

La segnalazione del dottor Chiaia al commissariato di P.S. di San Ferdinando, portò alla macabra scoperta dei cadaveri in decomposizione, accanto ai quali il feroce assassino aveva vissuto per 12 giorni, organizzando «festini»!

Franco Percoco, riuscito in tempo a fuggire da Bari, riparò, dopo una breve sosta a Napoli, in una pensione di Ischia, dove l'11 giugno fu tratto in arresto e trasferito nelle carceri giudiziarie della nostra città, dove attualmente si trova in attesa di essere giudicato.

Nel carcere egli è tranquillo: passa il tempo dipingendo quadri di nature morte e paesaggi, dai quali pensa di poterne ricavare dei buoni guadagni sfruttando la sua mostruosa popolarità. Mangia con molto appetito e legge i libri che offre la biblioteca del carcere: ha molta cura della sua persona, come quando passeggiava impomatato per le vie della città.

Attorno alla figura di questo sciagurato studente le più strane dicerie circolano. Vi sono correnti della pubblica opinione che insistono nel definirlo un pazzo pericoloso; altri, invece, lo credono un abbietto criminale e come tale deve essere condannato. Indubbiamente vi sono dei presupposti per sostenere la una o l'altra tesi: un fratello «scemo» e un altro, Vittorio, che sta scontando una grave ed infamante condanna nel penitenziario di Perugia: lo unico della famiglia Percoco disposto ad aiutare Franco, il bestiale assassino dei genitori e di un fratello.

La difesa pare che voglia insistere sulla tesi della «totale infermità di mente» di Franco Percoco. Comunque, non vi sono alternative per il «mostro di via Celentano»: l'ergastolo o il manicomio criminale. Sia nell'uno o nell'altro caso, egli è un uomo finito, senza alcuna speranza di un ritorno alla vita civile

DOMENICO RIELLI

Solo a Catania fa furore il «Rock and Roll»

CATANIA, 27. — La prima apparizione del «Rock and Roll» sugli schermi, ha provocato intemperanze che hanno reso necessario l'intervento della forza pubblica

Alcune centinaia di giovani, assistendo iersera in una sala cittadina alla proiezione della «prima» del film sulla nuova danza, hanno cominciato ad accompagnare la sequenza dei fotogrammi, battendo le mani e i piedi con un ritmo sempre più travolgente, abbandonandosi poi a manifestazioni, che hanno costretto la forza pubblica e un energico intervento per il ristabilimento dell'ordine

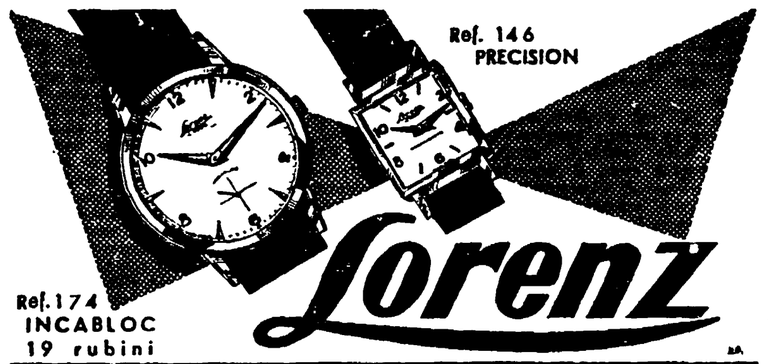
... DAL 1785

PANFORTE "PEPI"
Siena

LA CLASSICA MARCA

se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI
In vendita in tutte le farmacie

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO

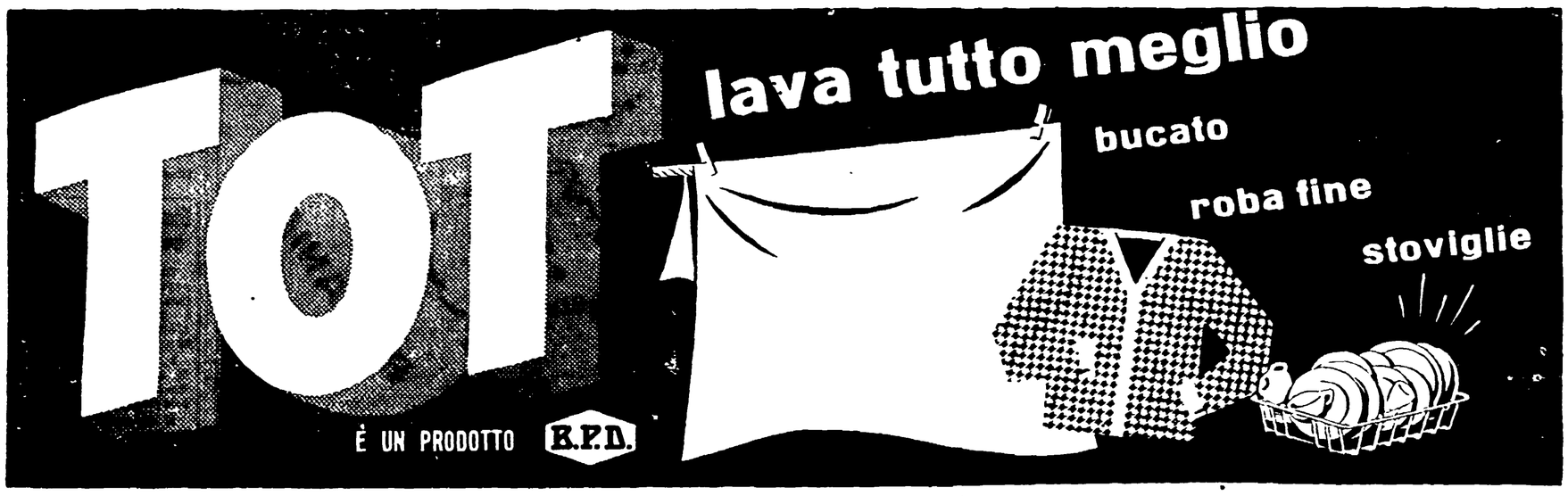


CONSAR

Nei nuovi Magazzini ampliati e rimodernati di Via Appia Nuova, 42 e nei negozi di Via Ostiense, 27 e Via Nomentana, 491

OFFRE PER LA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO 1956

Il più completo assortimento di: ABITI - GIACCHE - PANTALONI IMPERMEABILI - PALETOT - MONTGOMERY per Uomo, Donna e Giovanetti - Drapperie delle migliori fabbriche

AI PREZZI PIÙ BASSI DI ROMA

Pagamenti rateali senza cambiali in banca - Si accettano Buoni CISP, GM, EPOVAR, ecc.